LA STAMPA, 18 febbraio 2006

Zig zag ragazzi di Ferdinando Albertazzi

La pietà del cacciatore

“Un uccello ferito si uccide: se è piccolo gli si stacca, premendo con le dita, la catena del collo; se è grosso si mette la testa sotto i piedi, ferma, si tira con le mani il corpo e lo si storce fino a che si stacca il collo”. La crudezza dell’immagine è emblematica della sprezzante indifferenza di tante “doppiette” per la vita dei passeri, anche se quello ferito è un’allodola che “lancia occhiate imploranti". Difatti il cacciatore (Orecchio Acerbo, pp 48, euro 13) la sopprime, ma nel toccante racconto di Nino de Vita (a corredo il testo in versi, in siciliano) l’uomo rimugina l’efferato automatismo dei gesti e, chinandosi a seppellirla, si “converte” all’aprirsi del cuore alla pietà.